

Scacchetti (SPI CGIL): «Non basta lamentarsi sui social, con il Referendum si costruisce il Paese che vogliamo»

Pubblicato: Venerdì 9 Maggio 2025



Scegliere di informarsi e votare ai Referendum? È una scelta di campo.

A sostenerlo **Tania Scacchetti**, segretaria generale di Spi Cgil, che nel corso del dibattito organizzato a Materia Spazio Libero giovedì 8 maggio, ha messo in luce il **valore della partecipazione attiva** su cui gli italiani sono chiamati a schierarsi.

«Il voto è per noi è una grande responsabilità, perché riguarda tutta la società. **È molto più facile lamentarsi restando fuori dal gioco del confronto e dello scambio**, è molto più “comodo” stare seduti sul proprio divano, dire che sono tutti uguali, anche sostenuti da argomenti oggettivi talvolta, no? **È molto più facile lamentarsi sui social e non prendere parte alla costruzione di un’alternativa al paese in cui siamo**, al mondo del lavoro e alla democrazia che vediamo fermarsi in maniera negativa».

Se si sceglie di votare, secondo Scacchetti, la valenza di questa scelta diventa molto profonda: «Io penso che la questione di valore di un paese sia questa: abbiamo una grande e straordinaria opportunità generativa, indipendentemente dalle idee politiche di ciascuno di noi. **Ciò che possiamo fare è riportare il confronto sulle condizioni reali delle persone che rappresentiamo**».



Lo sguardo di posa sulle nuove generazioni e il loro futuro: **«Cosa vogliamo lasciare come prospettiva ai giovani? Noi ci immaginiamo una società inclusiva, accogliente, solidale, quella descritta dalla nostra Costituzione.**

«Nella Costituzione non c'è scritto che “viene uno e decide per tutti”. Il messaggio che sta passando è questo: “Mi hai eletto? Non importa se mi ha eletto una parte minoritaria della popolazione, io decido e decido che non ho bisogno di confrontarmi con nessuno perché io sono legittimata a decidere”. Questo rappresenta uno strumento distorsivo dei principi democratici. È legittimo formalmente astenersi ai referendum? Certamente. Ma **non interessarsi e non votare significa contribuire, un pezzettino alla volta, a quella distruzione dei principi democratici e dei diritti di partecipazione sanciti dalla Costituzione**».



Secondo Scacchetti il voto avrebbe una forte valenza simbolica verso i lavoratori e le persone: «Ridare dignità al dibattito pubblico e ridare la speranza alle persone, mostrando loro che contano, cioè che la loro condizione personale e materiale deve essere tutelata. È importante per tutti noi e deve essere importante per i decisori politici, che hanno il conto di costruire le leggi e di rispondere a quella condizione materiale.

«È fondamentale anche per la costruzione comunitaria che noi possiamo realizzare attraverso la **partecipazione democratica** nei luoghi di lavoro, tra la cittadinanza, dando sostanza alla democrazia partecipativa che i nostri costituenti ci hanno lasciato. **Occorre restituire diritti al mondo del lavoro e per fare questo occorre fare una scelta di campo.** In questo mondo dobbiamo essere partigiani: se da una parte c'è un'idea di democrazia che non condividiamo, che reprime il dissenso, **dobbiamo rispondere partecipando, prendendo parte al cambiamento**, permettendo di riportare il confronto sulle reali condizioni dei lavoratori».

Spi Cgil: “Lavoro, diritti, cittadinanza: perché i referendum parlano ai giovani (e non solo)”

Santina Buscemi
santina.buscemi@gmail.com